

## LA SENTENZA

I giudici: «Le Amministrazioni non hanno agito per motivi ambientali bensì per arrestare la costruzione della centrale» della Measure

Chiesto e ottenuto l'annullamento della "Variante 2018" per il parco Adamello Brenta per sull'ampliamento della protezione ambientale alla zona "Dispensa"

# Sì alla centrale, no al Parco più grande

## Il Tar accoglie il ricorso per lo sfruttamento idroelettrico dell'Arnò in val di Breguzzo

Il parco Adamello Brenta non si può ampliare. O meglio, l'ampliamento dell'area tutelata non può coinvolgere la località "Dispensa". Così ha deciso il Tar accogliendo il ricorso della Measure, società che per quell'area aveva presentato richiesta per il rilascio della concessione per la derivazione d'acqua a scopo idroelettrico dal torrente Arnò. Una vicenda lunga e ricca di colpi di scesa che, è facile intuire, non si esaurirà con la decisione dei giudici amministrativi. Che però mettono dei punti fermi accogliendo in toto il ricorso. E scrivendo in sentenza che «l'irrealizzabilità della centrale di Mesasure non è un mero effetto secondario, casuale ed altresì involontario conseguente all'agire legittimo delle Amministrazioni coinvolte nella procedura di variante per l'ampliamento del Parco». «In altri termini, non si è trattato di un'eterogeneità dei fini atteso che le Amministrazioni intimamente non hanno agito per motivi ambientali, come asserito, bensì proprio allo scopo di arrestare la costruzione della centrale, come dimostrano le inequivocabili evidenze riportate dalla ricorrente». Detto in parole povere, per il Tar il fine della "Variante 2018 al Piano del Parco" era esclusivamente finalizzata ad impedire lo sfruttamento idroelettrico dell'Arnò, il corso d'acqua che scende dalla val di Breguzzo per gettarsi nella Sarca e quindi la centralina della Mesasure. A riprova di questo in sentenza ven-

gono riportati anche stralci di discussione nel consiglio comunale di Sella Giudicarie «in occasione dell'approvazione della deliberazione numero 81 del 18 dicembre 2017 avente ad oggetto la terza richiesta di ampliamento dei confini del Parco infine avanzata dal Comune di Sella Giudicarie il 30 novembre 2017, concorre in modo eclatante ad acclarare lo sviamento di potere ("Se non ci fosse la centrale di mezzo non saremo a questo punto" e persino "Io sono contrario che venga uno di Pinzolo a farla (la centrale)"). E ben vero che poche espressioni sfuggite in situazioni aspre e climi accesi per sé stanti non valgono a sostanziare il grave vizio dedotto, tuttavia il crudo dibattito consigliere, di inesorabile peso, unitamente ad ulteriori sintomatiche circostanze, disvela senza tema di smentita la falsità di intenti, andando a costituire insieme agli altri indizi il supporto probatorio del vizio che nella fattispecie ha inficiato l'azione amministrativa». Giudizi pesanti e che hanno, appunto, pesato sulla decisione finale. «Nel singolare caso di specie - si legge ancora in sentenza - assume carattere decisivo il fatto che l'opera è un impianto idroelettrico, finalizzato a soddisfare non solo l'interesse, in ogni caso qualificato, imprenditoriale ed economico della società, ma anche l'interesse generale alla tutela dell'ambiente mediante la produzione di energia cosiddetta "pulita". La cen-

trale per la cui esecuzione la ricorrente ha richiesto l'autorizzazione - si badi, - è idonea ad apportare un innegabile vantaggio all'ambiente e, quindi, alla collettività e, di conseguenza, l'interesse alla sua realizzazione, lungi dal poter essere tout court ritenuto recessivo rispetto all'interesse pubblico alla valorizzazione ambientale (che dovrebbe essere) insito nell'ampliamento del territorio del Parco, risulta esso stesso - e parimenti - anche di natura pubblica e non meramente privata». Un progetto che raccoglie il plauso dei giudici amministrativi e che ha alle spalle una lunga storia. Che inizia nel 2013 quando vengono presentate al Servizio Gestione Risorse Idriche ed Energetiche della Provincia due distinte domande per derivazione di acqua a scopo idroelettrico dall'Arnò. Quella diventata poi della Measure riguarda la destra orografica del torrente. Nel 2017 si arriva all'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale e in concomitanza, si legge nella sentenza, il Comune di Sella Giudicarie presenta all'Ente Parco naturale Adamello Brenta, una prima (di tre) istanza volta a conseguire l'ampliamento dell'area di pertinenza del Parco motivata dalla necessità di garantire "continuità fisica col territorio del Parco" e dalla sussistenza di "innegabili valenze naturalistiche riconosciute e riconoscibili nel territorio delle Frazioni di Breguzzo e Bon-



Il torrente Arnò è al centro della lunga e complicata vicenda

do», aveva ad oggetto l'inclusione nel perimetro del Parco Adamello Brenta di 132 ettari di terreno, di cui 116 già facenti parte del Comune di Breguzzo e 16 già rientranti nel Comune di Bondo. «Ciò ha determinato il parallelo svolgimento di due distinti - e sotto taluni aspetti antitetici - procedimenti» scrive il Tar. E in mezzo c'è anche l'attività civica del comitato "Salvarnò". Ma l'ok alla "Variante 2018" del parco da parte della giunta provinciale blocca il progetto idroelettrico che, nel frattempo, aveva ottenuto tutti i via libera

tecnici. E sia arriva quindi davanti ai giudici. Prima quelli del tribunale delle acque (carenza di giurisdizione) e quindi quelli del Tar. Che hanno accolto il ricorso e annullato «i provvedimenti impugnati nella parte in cui gli stessi hanno riguardo all'ampliamento del Parco includendovi l'area, in località Dispensa, interessata dalla richiesta di concessione per derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico». Il Comune di Sella Giudicarie, il Parco naturale Adamello Brenta e la Provincia dovranno pagare 1.500 euro di spese di giudizio.